

L'EUROPA DELLE TELEVISIONI COMMERCIALI



L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DEI TELESPECTATORI

Cresce costantemente l'impegno richiesto agli editori televisivi sul fronte delle nuove tecnologie; per le TV commerciali rimane comunque fondamentale il confronto col mercato.

Eureka rilasciata dalla Comunità Europea. Detto progetto si propone di sviluppare un sistema che permetta l'armonica integrazione tra immagini di sintesi e immagini reali, in particolare utilizzando attori reali ripresi su uno sfondo scenografico realizzato sinteticamente (ossia da un computer). Se i quattro partner europei del progetto (le francesi Ina e Tdi, la spagnola Telson e Videotime per il Gruppo Fininvest) riusciranno nell'intento, il vantaggio sarà duplice: una maggiore libertà creativa da un lato, ed economie sostanziali nei costi di produzione dall'altro. Con queste ed altre iniziative, il maggior editore televisivo privato italiano ed europeo esprime la sua capacità di contribuire come "laboratorio di sperimentazione" all'applicazione concreta delle novità tecnologiche. Questa capacità, unita a quella di interpretare prima e meglio di altri i segnali provenienti dal mercato, rende la televisione commerciale un soggetto prezioso ed insostituibile nel panorama economico, politico e giuridico del mercato audiovisivo europeo.

Il settore televisivo sta attraversando in campo tecnologico una complessa fase evolutiva, ricca di temi e iniziative che nel giro di pochi anni potrebbero cambiare in modo significativo le caratteristiche di fruizione del mezzo.

Dalle nuove tecniche di ripresa televisiva allo sviluppo dei sistemi trasmissivi via cavo e via satellite; dai nuovi standard ad alta definizione fino alla grande sfida della televisione digitale; i fronti aperti sono realmente vastissimi e notevole è il numero degli operatori economici coinvolti a livello mondiale. Tuttora controverso, poi, appare il dibattito in sede comunitaria attorno a questi temi, sebbene tutti gli interlocutori sembrano convergere su un punto: l'importanza di garantire all'Europa un ruolo economico di primo piano in campo audiovisivo e nei settori tecnologici correlati (elettronica, telecomunicazioni, ecc.).

I sistemi di trasmissione

Nel corso dell'ultimo decennio, il progressivo espandersi del ruolo dei soggetti privati nella radiodiffusione televisiva, unito al rapido sviluppo delle nuove tecnologie, ha

impresso al settore una sensibile evoluzione.

Attualmente, nei diversi Paesi europei, il grado di utilizzo delle tre tecnologie di radiodiffusione esistenti (terrestre, via satellite e via cavo) varia in misura significativa.

In Italia è praticamente inesistente l'utilizzo di sistemi via cavo, mentre è in fase introduttiva la diffusione diretta del segnale al pubblico attraverso il satellite.

Diversa è invece la situazione per quanto riguarda l'uso "di servizio" del satellite; per le reti televisive Fininvest, ad esempio, le linee via satellite sono ormai fondamentali sia per lo scambio di informazioni e servizi tra le unità produttive (uso contributivo), sia

per la redistribuzione del segnale da un punto centrale verso tutte le stazioni regionali (uso distributivo).

A tali scopi, il Gruppo Fininvest si serve già di tre "transponder" situati su due satelliti di telecomunicazioni Intelsat, ed è nei programmi aziendali potenziare con nuovi contratti tale sistema trasmissivo.

Gli standard televisivi

La vicenda dei nuovi standard di trasmissione, di recente al centro di un acceso dibattito in sede comunitaria, è emblematica di come il successo di un'innovazione tecnologica non sia legato alla sua bontà intrinseca, quanto al vantaggio effettivo che ne può derivare al pubblico.

Sebbene molti, in Europa, siano convinti che il futuro della televisione risieda nell'alta definizione, pochi sanno indicare con quali tempi e modalità ciò potrà avvenire. Determinante, al di là delle imposizioni normative in materia, sarà infatti il grado di maturità del mercato.

Il principio della centralità del mercato è stato accolto nella proposta di direttiva presentata lo scorso luglio alla Commissione CEE. Essa infatti:

— da una parte salvaguarda gli interessi dell'industria elettronica europea, giustamente preoccupata di sbarrare il passo alla potente concorrenza nipponica; ciò attraverso l'obbligo, per tutti i nuovi servizi via satellite, di adottare il

sistema europeo D2Mac;

— dall'altra riconosce le ragioni degli operatori privati dei satelliti e delle emittenti commerciali, schierate a difesa degli interessi del mercato;

questo grazie alla possibilità di continuare a trasmettere in PAL o SECAM per chi già utilizza gli standard tradizionali, e all'obbligo, per le industrie elettroniche, di equipaggiare per la ricezione in D2Mac tutti i televisori sopra i 22" a partire dal 1993.

In questo modo, sebbene venga confermata la volontà di accelerare la diffusione dei sistemi HD europei, resta salva per le emittenti, e quindi per il telespettatore, la libertà di scelta; ne deriva che tanto più saran-

no adottati i nuovi standard quanto più si produrranno programmi capaci di esaltarne i pregi (formato più ampio e grande nitidezza e precisione delle immagini). Il Memorandum compreso nella direttiva citata, infatti, prescrive che venga favorita la realizzazione di programmi nel nuovo standard.

Nel "laboratorio" delle TV commerciali

R.T.I., holding televisiva del Gruppo Fininvest, può vantare già diverse esperienze produttive nel campo dell'alta definizione. La prima risale al 1985, allorché venne prodotto "Dream", un filmato diretto da Valerio Lazarov e girato in HD con il sistema

giapponese, l'unico all'epoca disponibile.

In seguito sono stati realizzati in alta definizione "Un autunno tutto d'oro", già speciale per la presentazione dei palinsesti televisivi '90-91, e varie sequenze della serie Tv "Chiara e gli altri".

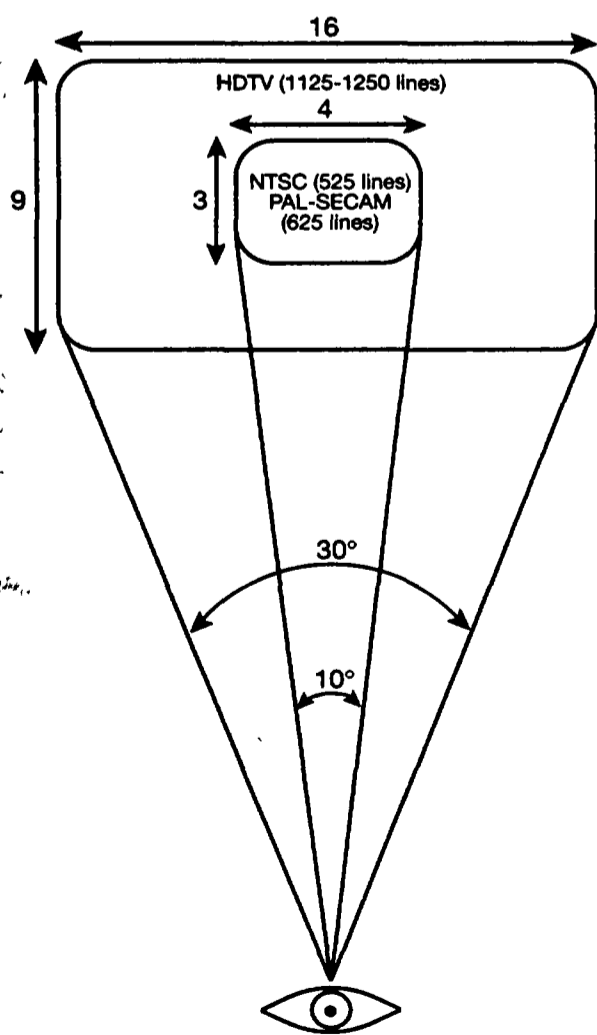
Tali impegni sono stati occasione per organizzare, nei centri di produzione Fininvest, giornate di presentazione e di incontro con un'ampia cerchia di operatori del settore.

La sperimentazione dei nuovi sistemi e il confronto con gli standard tradizionali hanno suscitato curiosità ed interrogativi da parte di coloro che partecipano alla realizzazione di un programma televisivo: dai cameramen agli scenografi ai costumisti,

tutti affascinati dalle enormi potenzialità del nuovo sistema, ma altrettanto consapevoli delle maggiori difficoltà tecniche che esso imporrà.

È proprio questo, d'altra parte, il senso delle prime esperienze in tecnologie innovative: analizzare e discutere i risultati per far progredire più rapidamente le nuove tecniche, così da giungere preparati all'appuntamento con il mercato e poter offrire al telespettatore un reale miglioramento della qualità di fruizione.

In questa linea si collocano anche gli altri contributi del Gruppo Fininvest alla sperimentazione tecnologica, tra i quali merita un cenno il progetto "Synthetic TV", che ha ottenuto l'etichetta



Rapporto larghezza/altezza dello schermo in HD e di quello normale

DIETRO LE SCELTE

HD TV: High Definition Television (dal CCIR) International Recommendation for the choice of the standard international.

<p>PAL/SECAM: standard tv color elaborati in Germania (Pal) e Francia (Secam), e adottati in Europa a partire dal 1967.</p>	<p>MAC: Multiplexed Analogue Components, sistema a 625 linee sviluppato in Europa per migliorare la trasmissione del segnale e superare la dualità Pal/Secam.</p>	<p>HD-MAC: High Definition-Mac, sistema ad alta definizione europeo (1250 linee) studiato per essere compatibile col Mac.</p>
<p>HDVS: High Definition Video System, primo sistema video ad alta definizione realizzato dalla Sony nel 1973.</p>	<p>MUSE: Multiple Sub-nyquist Sampling Encoding, sistema di trasmissione giapponese a 1125 linee, che permette di convertire il segnale in alta definizione in un segnale analogico con banda compressa a 8 MHz.</p>	<p>NHK: Nippon Hoso KyoKai, l'ente pubblico televisivo nipponico, fortemente impegnato fin dagli anni '70 nello sviluppo della televisione del futuro.</p>
<p>NTSC: National Television System Committee, standard a 525 linee della Tv a colori statunitense, adottato nel 1953 e tuttora in vigore in oltre 30 Paesi.</p>	<p>ACTV: Advanced Compatible Television, sistema interstiziale di "definizione migliorata" elaborato negli USA e compatibile con lo standard americano NTSC.</p>	<p>FCC: Federal Communications Commission, la Commissione governativa di controllo del settore televisivo, che nel 1993 deciderà quale standard ad alta definizione adottare negli Stati Uniti.</p>